

Genius loci

# VISIONE D'INSIEME

DI ILARIA DE BARTOLOMEIS  
FOTO DI MASSIMO SESTINI

RICUCIRE CON UN FILO IMMAGINARIO LE BELLEZZE DELL'ITALIA. RICOLLEGARE L'AZIONE DELL'UOMO AL CICLO DELLA NATURA IN UNO SCAMBIO EQUILIBRATO E PERFETTO. COSÌ DAVIDE RAMPELLO, REGISTA DEL PROGETTO PANORAMA, DEL PADIGLIONE ZERO, DEL PALINSESTO EVENTI DI EXPO 2015, DI AQUEAE VENEZIA, RIVELA L'EREDITÀ CULTURALE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

**Q**UELLA DI MILANO DEL 1906 ha lasciato in eredità alla città l'edificio liberty, tra il Parco Sempione e l'Arena, che ancora oggi ospita l'acquario civico. Nel 1851, la prima Esposizione universale ha regalato a Londra il Crystal Palace, poi distrutto da un incendio nel 1936. L'heritage dell'Expo di Parigi del 1889 è stata la torre Eiffel. L'Eur di Roma è, invece, il risultato dei preparativi dell'evento che sarebbe dovuto andare in scena nel 1942. La storia delle Esposizioni Universali è segnata dalla realizzazione di edifici ed elementi urbani che, superando la logica effimera dei padiglioni espositivi, sono diventati patrimonio della città, modificando il contesto urbanistico e sociale, contribuendo al dialogo sulla modernità e all'evolversi della coscienza dell'uomo.

Gentleman ha incontrato Davide Rampello per parlare dei progetti di cui segue la regia durante l'Esposizione Universale di Milano, e per discutere di bellezza, responsabilità, consapevolezza ed eredità culturale. Regista televisivo, esperto d'arte, presi-

dente della Triennale di Milano dal 2003 al 2011, oggi Rampello è protagonista di questo grande spettacolo internazionale con la curatela del Padiglione Zero (realizzato dall'architetto Michele De Lucchi), del palinsesto eventi di Expo 2015, e di Aquae Venezia, l'esposizione, allestita nella laguna e patrocinata da Expo 2015, dedicata alle tematiche dell'acqua. Rampello è anche co-autore, con Massimo Bottura, del Refettorio ambrosiano, la mensa per i poveri realizzata grazie al contributo di designer e artisti, che raccoglie chef da tutto il mondo con lo scopo di trasformare gli avanzi alimentari,

provenienti dai padiglioni Expo, in prelibatezze gastronomiche (su [classlife.it](http://classlife.it), un approfondimento con lo chef Massimo Bottura). Infine, Rampello è ideatore di Panorama, la video-installazione che, richiamando la pittura paesaggista del '700 e della prima metà dell'800, racconta l'unicità italiana. Una volta concluso Expo, il progetto Panorama, promosso da Alta Gamma, Camera nazionale della moda italiana, Salone del mobile Milano ed enti pubblici, tra cui il ministero dello Sviluppo economico e l'Ice, diventerà uno strumento per promuovere l'Italia nel mondo.

*Davide Rampello, 67 anni, con l'opera La foresta di Marta Sessana. È ideatore del progetto Panorama, curatore del Padiglione Zero (a sinistra) e del palinsesto eventi di Expo 2015, ed è direttore artistico di Aquae Venezia.*

**Gentleman.** Che cosa ci lascerà Expo 2015? **Davide Rampello.** Spero che ci lasci maggior consapevolezza e attenzione al nostro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Giugno 2015 | 39



«IL BOSCO È UNA VERA E PROPRIA MANIFATTURA. L'UOMO LO TIENE PULITO PERCHÉ GLI SERVE PER MANGIARE E VIVERE. CON GLI ABETI ROSSI SI FANNO I VIOLINI E CON IL RESTO SI FANNO LE CASE»

patrimonio agroalimentare. Una miglior coscienza rispetto a una serie di delitti come lo spreco. Lo spreco è uno stile di vita, non è solo il risultato. Chi vive sprecando tempo, spesso spreca anche cibo. Da questo pensiero è nato il progetto del Refettorio ambrosiano.

**G.** Quando la società ha iniziato a perdere consapevolezza?

**D.R.** Una volta c'era molta coscienza del territorio e del ciclo della natura. Le società all'interno dei comuni e delle signorie erano compatte e per questo motivo sono fiorite arti e mestieri. Dal Dopoguerra si è rotta

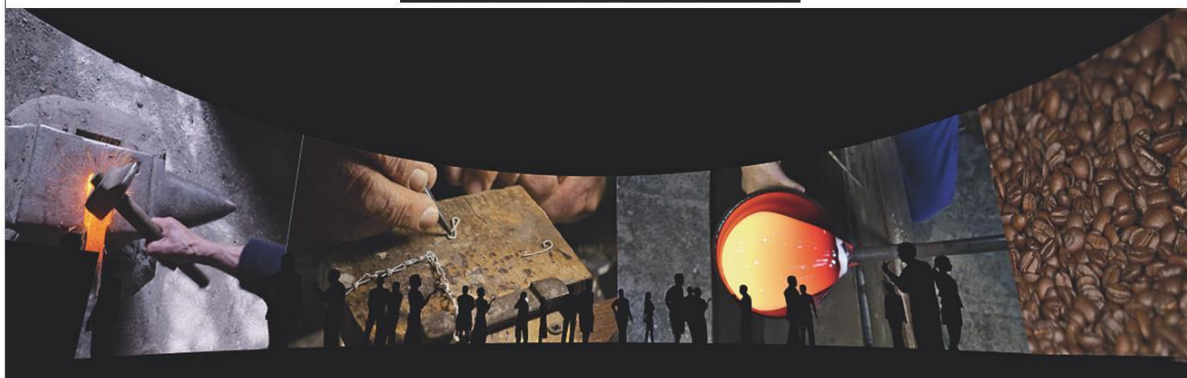
questa consapevolezza. Il boom economico ha portato ricchezza ma anche grande trascuratezza delle cose e l'uomo si è dedicato moltissimo all'avere e pochissimo all'essere. Dobbiamo riunire tutto quanto con un filo.

**G.** Il Padiglione Zero può essere un efficace strumento di riflessione?  
**D.R.** Il Padiglione Zero mette in scena la storia del cibo e dell'uomo, che coincidono esattamente. Il primo gesto dell'homo sapiens sapiens è stato di allungare una mano per raccogliere un frutto o una bacca,

perché aveva la necessità di alimentarsi, ancora prima che trovare rifugio. L'uomo, a differenza dell'animale, oltre a istinto e memoria, ha la visione,

che può elaborare per arrivare alla conoscenza. Mangia e conosce, così inizia a nominare le cose e a dar loro un senso. Con il suo ingegno crea, sviluppa e codifica le arti (come la caccia e la pesca) per mangiare e poi si dedica all'allevamento: l'uomo nasce come mangiatore di formaggio e poi di pane. Perché prima è nomade e si sposta con gli animali; poi, quando si ferma, coltiva. In quel momento, il territorio diventa un luogo perché lui lo conosce. Servio dice: «Nullus enim locus sine genio est», ossia non esiste il concetto di luogo se non c'è la sua conoscenza. È il territorio in cui ci si può allocare,

Sopra, il Padiglione Zero di Expo 2015: il portale in legno e alcune installazioni. Sotto, l'Italia raccontata da Panorama (nella foto piccola, la struttura).





Getty Images

locus, stare. Così nasce il concetto di casa e di comunità.

**G.** Il luogo è anche paesaggio?

**D.R.** Sì, anche il paesaggio non esiste senza l'uomo. Il solo fatto che abbia un nome (paesaggio) è perché l'uomo l'ha chiamato così. È l'uomo che ha nominato tutte le cose, e così facendo gli ha dato un senso, una direzione, un'anima. Il paesaggio italiano è per la maggior parte antropizzato. Vedendo l'Umbria, la Toscana, la Puglia, la Sicilia, soprattutto le campagne di queste regioni, ci si rende conto che sono state lavorate dalle arti dell'uomo: il coltivare e l'allevare. Poi c'è chi mantiene il bosco, che è una vera e propria manifattura. L'uomo lo tiene pulito perché gli serve per mangiare e per vivere. Con gli abeti rossi si fanno i violini e con il resto del legname si costruiscono le barche, le case, i mobili. Con un'altra parte di bosco si produce la carta. Anche gli allevatori hanno un ruolo: i bovini, brucando, mantengono i prati e fertilizzano; le capre, mangiando i rovi, tengono puliti gli argini dei torrenti. L'uomo esercita le sue arti e, facendolo bene, crea un'armonia formidabile. Riesce a farlo perché conosce la natura e il luogo dove lavora. Ecco il *genius loci*. Lo conosce e lo sa governare. Dove non c'è più governo del territorio decade tutto, per questo è fondamentale mantenere questi lavori e queste economie. Il paesaggio, inoltre, non si può museificare perché è sempre in evoluzione.

**G.** A proposito di bellezza del paesaggio e del fascino delle arti, lei ha fatto la regia di un progetto importante...

**D.R.** Si chiama Panorama ed è installato in piazza Gae Aulenti per tutta la durata di Expo. Non ho fatto niente di nuovo, ho solo usato strumenti contemporanei. Quella del panorama è un'idea che nasce tra il '700

e l'800, nell'epoca pre-cinematografica. Si trattava di una costruzione circolare sulle cui pareti venivano dipinte grandi battaglie, eventi storici e paesaggi. Erano oggetti che offrivano una visione globale in grado di abbracciare il mondo.

**G.** I panorami erano usati anche nelle prime Esposizioni Universali.

**D.R.** Certo, a Parigi nel 1889, per esempio, ce n'erano parecchi; uno addirittura ospitava un film. Oggi, questo progetto ripropone il panorama, evidentemente non più dipinto, ma rappresentato con il massimo della tecnologia. Piazze, monumenti, paesaggi, teatri sono stati ripresi con un drone per offrire una visione inedita della bellezza italiana. Questo dà emozione e meraviglia, che sono la base della conoscenza. Panorama rappresenta simbolicamente un modo di vedere le cose, proponendo una visione unitaria. Troppo spesso dividiamo la vita in settori, separiamo gli ambiti (arte, scienza, economia). In realtà, il mondo è unico ma questo malcostume limita la nostra visione. Così, non riuscendo a vedere i nessi tra le cose, tendiamo a esagerare nella considerazione di un campo rispetto a un altro.

**G.** Durante Expo non si avrà solo una visione unitaria dell'Italia ma si avrà anche una visione globale di come si sta evolvendo il mondo.

**D.R.** Le esposizioni nascono con la finalità di mettere in scena ogni cinque anni il mondo. Si può vedere come i paesi si evolvono nel raccontarsi. È interessante perché si capisce come vogliono rappresentarsi.



Davide Rampello posa davanti a un'opera di Zio Ziegler nel privé del ristorante Larte (lartemilano.com) di Milano di cui è direttore artistico.

**G.** Il tema di Expo è l'alimentazione. Qual è il suo piatto preferito?

**D.R.** Mangio tutto e mi piace tutto. Mi piacciono tutte le cucine, anche se quella italiana ha una varietà tale che ho riscontrato solo nella tradizione cinese quando sono stato a Shanghai per il progetto del Padiglione Italia di Expo 2010. Ultimamente sono stato a casa di un allevatore di Gaiole in Chianti. Mi ha offerto un piatto tutto di frattaglie, di maiale, di vitello, di agnello. Meraviglioso, testina compresa. È l'ultimo grandissimo piatto che ho mangiato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato